

sustainabilitylab

I produttori di tecnologia supportano il tessile e la moda sostenibili

Ci interessa molto comprendere come un settore importante come il meccanotessile affronti il momento che stiamo attraversando perché senza tecnologie adeguate non è possibile gestire le complicate fasi della transizione ecologica. Da parte loro i produttori di macchine non hanno mai smesso di dialogare e collaborare con i loro clienti per intercettarne le esigenze, condividere test e sperimentazioni: un laboratorio intersetoriale che è alla base della resilienza e dei successi della filiera e che consente di affrontare i complicati obiettivi che la moda sostenibile si è impegnata a raggiungere.

Con questa chiave di lettura possiamo leggere i dati e le analisi presentati all'assemblea di Acimit, l'associazione che raggruppa le industrie meccanotessili italiane, il 1° luglio scorso.

L'industria meccanotessile e la 'tempesta perfetta'

Così il presidente di Acimit Alessandro Zucchi ha definito la fase attuale e gli effetti della pandemia e dell'invasione russa dell'Ucraina sul sistema economico globale.

Dopo un'incoraggiante ripresa nel 2021 che ha visto l'industria italiana raggiungere un fatturato di 2.388 milioni di euro (+35% sul 2020 e +5% sul 2019) e registrare una crescita delle esportazioni del 37% sul 2020, i nuovi scenari non possono non preoccupare. Inflazione, aumenti dei costi energetici, difficoltà nel reperimento delle materie prime e dei componenti condizionano negativamente la completa evasione degli ordini raccolti già nel 2021.

Si tiene duro ma saranno soprattutto i margini di redditività ad essere erosi nel prossimo futuro. Motivo in più per guardare a ITMA 2023 come ad un'occasione da non perdere per mostrare al mondo il lato resiliente e dinamico dell'industria meccanotessile italiana. Non a caso Shaping the future è lo slogan scelto da Acimit.

Ridurre l'impatto ambientale dei processi tecnologici è possibile

Ha ormai 11 anni il progetto Sustainable Technologies lanciato da Acimit nel 2011 non senza lungimiranza, quando il dibattito nel settore era focalizzato sulla sicurezza chimica e ancora non si parlava di GHG e carbon footprint. Valutare una tecnologia non solo in termini di efficienza produttiva ma di consumi idrici ed energetici, premiarne la versatilità coerentemente con le effettive richieste del mercato, ha rappresentato una significativa svolta nell'approccio alla gestione dei processi produttivi.

La Targa verde si conferma uno strumento importante nel dialogo tra produttori e utilizzatori: sono 44 le Aziende aderenti e ad oggi sono state generate 1433 targhe verdi.

E' quanto emerge dal rapporto "Evoluzione ed Impatto del Progetto Sustainable Technologies – 2022", condotto da Rina Consulting e presentato in assemblea.

I risultati dello studio confermano la validità dell'iniziativa. Le implementazioni tecnologiche che le aziende aderenti al progetto hanno apportato ai loro macchinari si traducono in benefici in termini di impatto ambientale: riduzione delle emissioni di CO2eq e vantaggi economici per gli utilizzatori.

Grazie alle innovazioni sostenibili introdotte nel corso del 2021 è stato infatti possibile ridurre le emissioni delle tecnologie di ben 204.598 tonn di CO2eq. Per dare un'idea dei volumi di inquinanti evitati è come eliminare le emissioni di quasi 57mila automobili che percorrono mediamente 55mila km/anno.

Buone performance anche sul fronte del risparmio energetico: l'utilizzo di macchinari green labelled nel meccanotessile ha permesso una riduzione fino all'84% dei consumi energetici.

Un nuovo step del progetto parla il linguaggio dell'economia circolare e mette sotto i riflettori la riciclabilità delle **componenti usate nella costruzione delle macchine stesse**.

sustainabilitylab

I produttori di tecnologia supportano il tessile e la moda sostenibili

Una tavola rotonda per ascoltare la filiera tessile e della moda

Una tavola rotonda, coordinata da Aurora Magni, ha coinvolto protagonisti e imprese importanti del dibattito sulla transizione ecologica.

Gianluca Brenna, amministratore di una stamperia storica del distretto comasco (Stamperia di Lipomo) e vicepresidente SMI con delega sul welfare, ha sottolineato gli effetti concreti dell'economia circolare e degli obiettivi fissati dalla direttiva UE 851:2018 e dalla legislazione italiana sulla gestione dei prodotti tessili a fine vita. Ha inoltre sottolineato il principio di Responsabilità estesa del produttore (EPR) e l'obbligo per le imprese di aderire a consorzi incaricati di sviluppare progettualità in merito alla gestione della frazione tessile. Per rispondere a queste richieste, SMI, ha ricordato, ha dato vita al consorzio Retex Green.

Pietro Pin (Benetton Group e presidente sessione tessile UNI) ha raccontato il progetto B-Green che l'azienda ha realizzato con l'obiettivo di studiare nuovi prodotti ottenuti da materiali rigenerati e trasformati in articoli di arredo nello store fiorentino del brand. Ha inoltre ricordato i vantaggi derivati dal riciclo dell'acqua nei processi tintoriali come dimostra l'esperienza fatta dal Gruppo con il progetto Wasatex, tema di grande attualità considerata la fase di perdurante siccità che grava sul nostro Paese.

Giorgio Ravasio, country manager di Vivienne Westwood, ha sottolineato la necessità anche per un brand che di per sé è già un manifesto dell'impegno ecologico, di collaborare strettamente con la propria supply chain per monitorare e ridurre l'impatto ambientale di processi e prodotti (l'azienda partecipa al progetto Unece di Unido sulla tracciabilità della filiera). Ha inoltre raccontato l'esperienza di recupero e valorizzazione del villaggio Crespi d'Adda perché sostenibilità è anche salvaguardia del territorio culturale e sociale e della propria storia creativa e tecnologica.